

domo Losada. Il re è posto da Dio per grandi cose e per il bene dei popoli, perciò egli spera che il Signore darà al sovrano anche il tempo, l'occasione, la forza e la luce necessaria a nettare la Spagna insieme colle Due Sicilie dai collegiali e dai gesuiti. Egli è ben consapevole delle difficoltà a causa dei pregiudizi profondamente radicati del popolo spagnuolo. Ma qui bisogna rimediare. Il mezzo migliore d'illuminazione sono opuscoli popolari di buoni teologi di altri Ordini in lingua spagnuola, comparanti la dottrina gesuitica, così contraria al Vangelo e favorevole solo ai lassi, colla vera dottrina cristiana.¹ « Deplorerei », aveva scritto il Tanucci due anni prima all'inviato napoletano in Madrid, « se dovessi andare all'altro mondo con la coscienza di lasciare questo veleno (gesuitico) nella casa del mio venerando signore ».²

Allorchè, nonostante questi additamenti ed esortazioni, la Spagna indugiò tuttora ad iniziare l'opera purificatrice, il Tanucci scrisse che colà v'era ancora troppa mancanza di braccia forti. Dapprima occorreva cacciare dai loro posti tutti i bigotti, e questo era un lavoro di Augia, richiedente anni.³ Poichè la Corte, il ministero ed il clero spagnuoli non si potevano trasformare in un batter d'occhio; bisognava, che almeno la metà fosse cambiata prima di poter mettere mano al lavoro. La colpa era delle generazioni precedenti. Una volta che fossero cresciuti i figli del re e morta sua madre, non vi sarebbero più gesuiti in palazzo. Passerebbero probabilmente ancora venticinque anni prima che cam-

¹ * « Spero, che [Dio] darà a S. M. il tempo... da purgar la Spagna e le Sicilie dai Collegiali e dai Gesuiti. Mi fo carico delle difficoltà e de' pregiudizii radicati profondamente nella nazione spagnuola. La via d'illuminarla sono i piccoli libri fatti in lingua spagnuola da buoni teologi Domenicani, Cassinesi, Agostiniani, Filippini, colla vera dottrina cristiana comparata colla gesuitica, che è tutta contraria all'Evangelo e favorevole ai rilasciati » (a Losada il 22 giugno 1762, Archivio di Simancas, Estado 5977); ROUSSEAU I 28 n. 1. Il Tanucci fece pubblicare una serie di simili scritti sotto il titolo *Inquietudini gesuitiche* in 4 volumi (1764-1769), senza luogo di stampa ed editore. Essi furono stampati nella Stamperia reale di Napoli (* Tanucci a Grimaldi l'8 agosto 1769, Archivio di Simancas, Estado 6102).

² * A Yaci il 28 marzo 1760, ivi 5961.

³ * « Vedrò volentieri Mons. Caraffa tanto studioso e desideroso della luce e del vero. Come tale, e come suo amico potrà di me far l'uso, che gli occorra. Pover uomo! Quanto Ulisse, e quanto Giobbe gli sovrasta, ove regnano i Gesuiti, e regneranno per tutto il secolo. Portogallo ha emendato, come voleva Marziale far alle poesie di colui una litura. Francia è stata più rituale, ne ha pagata qualche pena, e Dio sa, se altra resti a pagare. Spagna cunctatur; manca ivi molto ancora in genere di braccia, ma medita. Non mi giungerebbe nuovo, se dura la pace, un concilio generale, che finisca l'abbozzo di Trento. Cacciar dalle cariche tutti li devoti, sarebbe per qualche anno in Spagna una pulitura della stalla d'Augia » (a Bottari il 26 febbraio 1763, Biblioteca Corsini di Roma, Cod. 1602).